

I sindacati protestano sotto la sede dell' Ars e reagiscono proclamando lo sciopero dei dipendenti

Promozioni, si torna indietro

Aumenti per i regionali ma restano le vecchie mansioni

ENRICO DEL MERCATO

IL GOVERNO si rimangia le promozioni di massa: i circa seimila regionali che, in base al contratto firmato nel maggio scorso, salivano di grado nella gerarchia burocratica, guadagneranno di più, ma continueranno a fare il lavoro che hanno sempre fatto. Succede tutto nel giro di pochi minuti al termine di una giornata che era cominciata con circa tremila dipen-

enti della Regione impegnati in un girotondo sotto le finestre di Palazzo dei Normanni. Succede che Cuffaro firmi al suo pugno un emenda-

Bloccate anche le pensioni previste da maggio

mento che fa scoppiare la bomba personale già innescata da tempo. Tutto in poche righe: soldi in più ma nessuna nuova mansione per i regionali promossi, blocco ulteriore dei prepensionamenti che riguarda anche quella ventina di persone che erano state inserite negli scaglioni dei prepensionati di giugno e novembre 2001 e, dunque, stop all'assunzione dei precari che avrebbero dovuto sostituire portieri, autisti e archivisti promossi a scrivanie più prestigiose. Il risultato è che il popolo dei regionali passa dal girotondo mattutino all'annuncio dello sciopero generale contro il governo Cuffaro: i Cobas-Inkazzati, il Siad lo hanno già annunciato. Cisl e Sadirs (il sindacato al quale è iscritto il presidente della Regione) annunciano che impugneranno la legge Finanziaria davanti al commissario dello Stato e alla Corte dei Conti e si preparano anche loro allo sciopero.



PETROLCHIMICO

Mezzio della Cisl replica a Granata



GELA, Paolo Mezzio (nella foto) risponde a Fabio Granata. «La tutela dell'ambiente è obiettivo irrinunciabile ma va perseguito in costanza di occupazione»

Insomma, per il governo regionale si apre un fronte inatteso. Quello dei dipendenti regionali sui quali, in piena campagna elettorale, Cuffaro e il governo di centrodestra guidato da Vincenzo Leanza avevano fatto piovere soldi e promozioni di massa. Adesso, l'esecutivo si trova a dover fare quadrare i conti del bilancio e deve anche rispondere agli analisti di Moody's che stanno già passando al setaccio le carte dell'amministrazione da sottoporre alle agenzie di rating. Sulla Finanziaria, allora, Cuffaro fa piovere l'emendamento che azzerava tutto. A cominciare proprio dalle nuove mansioni da assegnare ai neo pro-

mente il provvedimento approvato ieri non riguarda i circa 700 dipendenti già andati in pensione, ma solo una ventina di regionali che erano ancora alle prese con la ricostruzione della carriera. Tra questi, c'è pure il presidente della Regione Totò Cuffaro. Nelle intenzioni del governo c'è quella di risparmiare i soldi per pagare le liquidazioni. Secondo alcuni sindacalisti, invece, la manovra che congela i prepensionamenti serve

Stop alle assunzioni degli Ispu per i ruoli scoperti

a premiare circa 300 dirigenti che in questo modo possono usufruire del nuovo contratto della dirigenza.

Ad annunciare che quella di ieri sarebbe stata

una giornata ad alta tensione erano state le manifestazioni organizzate in mattinata e nel primo pomeriggio. I sindacati dei dipendenti regionali sono riusciti a portare in piazza circa tremila persone. Un flop invece la manifestazione contro la norma che prevede la sdemanializzazione, vale a dire la cessione ai privati di alcuni pezzi di demanio: all'appuntamento fissato da Legambiente e sinistra ecologista si presentano poche decine di persone.

Ma la vera battaglia è in aula. Alla fine, l'emendamento del governo passa con 53 voti favorevoli, spiazzando anche alcuni dei sindacalisti presenti nel palazzo. Poi, l'esame della Finanziaria va avanti. In programma anche la discussione sulla tassa sul metano e su un emendamento nel quale il governo prevede di privatizzare alcuni enti regionali. Nella lista è finito, a sorpresa, anche il parco archeologico della Valle dei Templi.

mossi. Tradotto, significa che i seimila regionali promossi col contratto si metteranno in tasca gli aumenti, ma dovranno continuare a fare il lavoro che hanno sempre svolto. In questo modo, il governo evita l'assunzione degli Ispu che sarebbero dovuti andare a coprire i vuoti in organico nelle qualifiche più basse. Anche perché la giunta Cuffaro ha fatto retromarcia pure sul piano di prepensionamento che avrebbero dovuto portare fuori dai ruoli circa cinquemila dipendenti. Il fatto è che in cassa non ci sono i soldi per pagare le liquidazioni e allora il governo ha disposto lo stop pure per i prepensionamenti già avviati. Ovvio-